

Si spera solo che piova perchè il governo si mostra incapace a prendere iniziative efficaci

LA SFERZA DELLA SICCITA' SUL MEZZOGIORNO

La denuncia alla magistratura civile e penale

Col metodo spaccavoti DC e PLI truffarono nelle elezioni del '66

Esempio: una preferenza al candidato n. 27 è andata ai candidati n. 2 e n. 7 - Scrutatori pagati per modificare i risultati - Così si ottengono i plebisciti alla Petrucci

Sarà la magistratura penale a non solo quella amministrativa a interessarsi dei brogli commessi dalla DC e dal Partito liberale durante le operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative romane del 1966. La procura della Repubblica di tempo addietro aprì un'indagine su questo losco affare, ma dovette metterla da parte per insufficienza di elementi. Il nuovo, gravissimo delitto emerso in questi ultimi giorni faranno necessariamente tornare il giudice sui suoi passi.

A denunciare i brogli della DC e del PLI sono stati cinque candidati dei due partiti. Essi hanno chiesto l'annullamento degli atti relativi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma, nonché di quelli di proclamazione di tutti i consiglieri liberali e dc.

I cinque candidati sono l'avvocato Gaetano Mete e Giuseppe Guidotti per la DC, il prof. Gaetano Borruo, l'avv. Romano Cirillo e Demetrio Bignozzi per il PLI. L'avvocato Cirillo è stato per lungo tempo vicesegretario del suo partito a Roma; Bignozzi ha ricoperto per anni l'incarico di segretario dell'on. Aldo Bozzi, vicesegretario nazionale del PLI.

La DC, nei quali la lotta interna raggiunge, a quanto risulta dagli stessi ricordi dei suoi uomini, punte di codice penale. Conviene nel dividere il voto preferenziale assegnato a un candidato in due. Esempio: 27 diventa un voto per il candidato n. 2 e uno per il candidato n. 7; il candidato indicato dall'elettore non riceve, invece, alcuna preferenza.

Dalla testimonianza alla quale abbiamo fatto cenno stralciamo, senza fare nomi per ovvio motivo, alcune frasi significative: « Nel periodo precedente alle elezioni del 12 giugno 1966 ho avuto incarico di reclutare circa trecento persone con mansioni di scrutatori personali di specifici candidati. Detti scrutatori avrebbero dovuto nelle sezioni loro assegnate, fare l'operazione "spaccavoti". Come richiesto ho segnalato gli scrutatori e due le istruzioni ad ammettere le mani degli scrutatori incaricati degli imbrogli fu assegnata a sezioni del quartiere Pari, Trieste e della zona centro fino a San Giovanni; i rimanenti dove capitava ».

Zagabria

Commerciante romano uccide la fidanzata e si spara

ZAGABRIA, 11. Un commerciante romano ha ucciso durante la notte nella casa della fidanzata, una indossatrice. Poi ha sparato un altro colpo contro la madre della ragazza, ferendola gravemente, e infine, puntandosi la testa si è tolto la vita. Non si conoscono ancora i motivi della tragedia ma tutto lascia pensare che sia stata la gelosia ad armare la mano del giovane romano, Giambattista Consoli, 30 anni, proprietario di un bar.

L'uomo, secondo le prime indagini, ha conosciuto l'indossatrice, Liliana Haljev, di 23 anni, durante una vacanza trascorsa dalla donna in Italia; i due avevano allacciato una relazione e due giorni fa con la sua auto, il Consoli aveva raggiunto Zagabria per rivedere la donna, e sembra per fidanzarsi ufficialmente.

La tragedia è scoppiata, fulminea, durante la notte nella casa della donna, al termine di un pranzo, dato proprio per festeggiare il compleanno della giovane; è scoppiato un litigio tra i due, sembra appunto causato dalla gelosia dell'uomo. Improvvisamente il Consoli ha tirato fuori la pistola, una Beretta calibro 9, e ha fatto fuoco contro la ragazza; il proiettile ha colpito la donna alla testa, fulmineamente.

Il giovane ha quindi rivolto l'arma contro la madre dell'indossatrice, Maria di 45 anni, e ha fatto fuoco ancora: la palmetta si è conficcata nel petto della donna, che adesso è ricoverata in gravi condizioni in ospedale. Mentre le due donne si abbattavano al suolo, in un lago di sangue, il Consoli ha quindi poggiato la pistola alla testa e ha premuto ancora il grilletto: è morto sul colpo.

Resiste ai banditi la cassaforte del dazio
TURINO, 11. Armati e mascherati, due giovani hanno compulso questa notte due rapine nello spazio di pochi minuti. Prima hanno assalito un ufficio delle imposte di corso dove hanno tentato in vano di forzare la cassaforte. Evidentemente insoddisfatti del bottino, i due sconosciuti hanno allora raggiunto il distributore attingo al dazio dove hanno rubato 100 mila lire.

In salvo i 15 minatori

STRAPPATI ALLA MORTE NELLA MINIERA ALLAGATA

HOMINY FALLS (USA), 11. Una squadra di soccorso è arrivata questa mattina, dopo cinque giorni di tentativi e di sforzi disperati, fino ai quindici minatori bloccati in fondo a una miniera della Virginia. Ormai i quindici uomini sono salvi, dopo i timori dei giorni scorsi. Sono tornati in superficie e hanno riabbracciato i familiari.

Pochissime, invece, le speranze di trovare ancora in vita gli altri dieci minatori, bloccati, come i loro compagni, da una sacca d'acqua, ma probabilmente in una zona nella quale non sono riusciti a sopravvivere.

I quindici minatori tratti in salvo erano rimasti bloccati a 1500 metri di profondità. La loro salvezza è dovuta al modo rapido in cui le squadre di soccorso sono riuscite ad entrare in azione. Nella profonda galleria è stata pompata in continuazione aria pura, mentre tubi aspiranti hanno « succhiato » l'acqua — che minacciava da vicino i sepolcri vivi — con un ritmo di 225.000 litri al minuto.

Deboli speranze a Palermo

Introvabili i tre bimbi nelle grotte



Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Si affiorano di ora in ora le speranze di ritrovare in vita i tre scolari dell'Aspra — il piccolo centro di pescatori alle porte di Palermo — scomparsi nel pomeriggio di giovedì scorso e probabilmente inghiottiti dal labirinto di caverne e di cunicoli che si aprono alla periferia del paese. Una conferma abbastanza consistente al sospetto che si siano avventurati nelle grotte è venuta dalle dichiarazioni della proprietaria di un piccolo bazar, la quale ha dichiarato alla polizia che uno dei tre bambini si era recato nel suo negozio per acquistare dei lumini. Nelle intenzioni dei tre improvvisati esploratori, questi dovevano evidentemente servire a illuminare la marcia nelle caverne. Ma dello spaventoso pericolo cui inconsciamente i ragazzini andavano incontro testimoniano in queste ore (mentre trasmettiamo le nostre già trascorse cinquanta dal momento della loro scomparsa) le pietose condizioni in cui le squadre di agenti, di carabinieri e di vigili del fuoco nell'affannosa ricerca degli scolari escorati dalle grotte, dopo sopralluoghi formalmente brevi. Già a venti metri oltre l'imboccatura manca

l'aria, e il percorso di frane è sempre incombente. E allora si fa strada l'ipotesi più angosciata: o che i tre bambini — Giuseppe La Licata, 9 anni, Domenico D'Alcamo 10 anni, e Vincenzo Astorino, 11 anni — siano rimasti soffocati; o che siano rimasti impigionati dentro uno dei cunicoli che, per le falde d'acqua frequentissime, sono estremamente friabili. Ogni altra congettura si rivela sempre più improbabile: scandagliate, continuamente le acque dell'Aspra non hanno restituito né i corpi né alcun segno che serva a indicare che i ragazzi sono pervenuti a terra. Neppure nelle campagne e nei pozzi della vasta zona tra Termini Imerese e Bagheria sono state trovate tracce dei piccoli. Ormai le ricerche convergono univocamente sulle grotte, antiche di secoli, dalle quali un tempo si prelevava il tufo con cui è stata costruita mezza Palermo. Le ricerche portano a sorprese d'ogni genere (sono stati rinvenuti persino alcuni fucili, perfettamente oliati; siamo in una tipica zona di mafia) ma non ancora allo scopo per cui sono disperatamente in corsa.

g. f. p. Nella telefonata: i soccorritori davanti all'ingresso delle grotte.

Il bestiame non è stato trasferito in Abruzzo come promesso - Silenzio del ministero dell'Agricoltura - Una lettera ai prefetti: sospendere i canoni di affitto e le cambiali agrarie, dare aiuti in natura e in danaro per ricostituire seminativi e allevamenti - Impegno del PCI per la creazione di un fondo di solidarietà nazionale

Dal nostro corrispondente

BARI, 11. Non piove ancora in Puglia e le campagne si trasformano sempre più in un deserto. Non un solo capo di bestiame — di quel bestiame che deperisce di ora in ora specie sul Gargano, per la mancanza di acqua — è stato ancora trasferito, come era stato promesso dalle autorità da oltre una settimana, nei pascoli abruzzesi. Si diceva di trasferire dal sette al diecimila capi in pascoli del comune di Palena, in provincia di Chieti, ma questo trasferimento non è ancora avvenuto né si sa quando avverrà. Siamo di fronte ad intralci burocratici mentre il dramma che si vive in queste settimane in Puglia si può dire che non ha precedenti. La prefettura di Chieti non ha ancora approvato la delibera con cui il Comune di Palena dà in fitto quei pascoli dove dovrebbe essere trasferito il bestiame.

La situazione è gravissima. Gli allevatori si devono difendere dall'assalto degli speculatori che offrono cifre bassissime per comperare capi di bestiame che valgono quattro o cinque volte di più di quanto offrono i compratori. Gli allevatori hanno di fronte a loro due alternative, tutte e due suicide: o cedere al prezzo vile il bestiame o lasciarlo morire di sete. A questa bassa speculazione da sciacalli si aggiunge la speculazione politica ed elettorale che fa la Democrazia cristiana e che non è meno vergognosa. A Gioia del Colle, in provincia di Bari, le prenotazioni per avere una autobotte di acqua dal Comune di centro-sinistra, i contadini devono fare nella sede della Bonomiana. Questi dirigenti d.c. pretendono però la iscrizione dei contadini e coltivatori diretti. A Ruvo gli allevatori dopo aver protestato presso il prefetto sono riusciti ad avere una sola autobotte.

La disperazione dei contadini e la loro collera è esplosa ieri sera in due manifestazioni che si sono svolte nel Foggiano. In due grossi centri, ad Aprinca e ad Ortanova, rispettivamente nell'alto e nel basso Tavoliere, si sono svolti due grandi cortei. Le due manifestazioni erano indotte dal Comitato provinciale delle forme associative e dal Consorzio bieticolo foggiano, ma sono diventate manifestazioni di tutta la popolazione con diverse migliaia di partecipanti. Sono stati chiesti urgenti provvedimenti per riparare i danni dei contadini dovuti alla prolungata siccità. La siccità ha motivato la disperazione anche i tabacchicoltori i quali sono impossibilitati a trapiantare il tabacco a causa del terreno asciutto da quattro mesi. Per questi e per gli allevatori, cerealicoltori, bieticoltori e contadini, l'alleanza regionale pugliese dei contadini ha chiesto la rilevazione da parte degli ispettorati agrari dei danni subiti. L'immediato intervento del governo, per l'indennizzo, l'annullamento dei canoni di fitto per l'anno 1968 e il rinvio dei pagamenti dei crediti agrari di esercizio nonché le esenzioni fiscali e tributarie e infine la istituzione di un fondo di solidarietà.

Il ministro Restivo, troppo indaffarato con la campagna elettorale democristiana, ha rimesso solo ieri i funzionari del suo ministero. Le decisioni prese nella riunione sono rimaste un mistero: ciò dimostra che, se decisioni sono state prese, queste non sono certo di rilievo. Ai prefetti di Matera, Potenza e di altre province colpite è stata inviata una lettera in cui si chiede: 1) mobilitazione dei tecnici per accertare subito i danni in modo da rendere il più rapido possibile l'indennizzo; 2) riunire le Commissioni provinciali per i canoni di affitto per decidere una riduzione proporzionale al danno, che in certi casi è totale; 3) la sospensione delle cambiali agrarie; 4) erogazione di aiuti in danaro e in natura per consentire ai contadini di seminare di nuovo o comunque di praticare altre colture sui terreni danneggiati.

L'iniziativa dei prefetti, come degli organi tecnici del ministero dell'Agricoltura, è comunque assai limitata al di sotto delle possibilità minime di intervento. Anche la mobilitazione dell'Ente di sviluppo agricolo è pressoché nulla. La burocrazia e la scarsa confidenza con i contadini rendono inefficiente l'apparato dello Stato in questi frangenti. Il PCI ha rivolto ai lavatori della terra un manifesto in cui denuncia il rifiuto del centro-sinistra di costituire un Fondo di solidarietà nazionale per l'indennizzo automatico dei danni. Questo Fondo del nuovo Parlamento lo deve approvare in breve tempo, con effetto retroattivo dal gennaio 1968, in modo da rendere possibile una pronta ripresa delle aziende colpite. I piani d'irrigazione, di cui sono pronti i progetti, debbono essere immediatamente finanziati e messi in esecuzione.

Italo Palasciano

Manifestazione di contadini ad Irsina

LE GREGGI VAGANO IN CERCA D'ACQUA

IRSIONA, 11. Il sole continua a battere sulle campagne assetate per la lunga siccità; dappertutto il grano è diventato giallo, secco, senza vita; la biotola marcisce sotto terra, gli ortaggi mostrano i segni dell'assidua, gli alberi e i frutteti ostentano frutti raggrinziti, greggi e armenti sono costretti a muoversi in continuazione alla ricerca di pascoli freschi e di acqua per abbeverarsi.

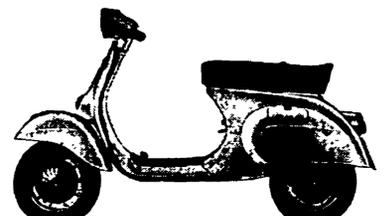
La situazione è drammatica dovunque, dalla pianura del Metaponto dove si rinnova il dramma del tabacchicoltori impossibilitati a procedere al trapianto del tabacco per mancanza di acqua, alle campagne di Matera, di Melfi, alle valli che corrono lungo i fiumi lucani nei quali l'acqua abbondante e va a perdersi nel mare.

I contadini di Irsina hanno posto con forza il problema della diga sul Basentello, chiedendo un pronto intervento dello Stato perché l'invaso più volte promesso sia realizzato a breve scadenza per dare acqua e vita a circa diecimila ettari dell'agro irsinese e dei comuni limitrofi. Decine di altre manifestazioni sono già in preparazione per i prossimi giorni. Domani sarà la volta di Scanzano nel cuore del Metaponto, con una manifestazione di assegnatari e bieticoltori nel cinema cittadino per iniziativa del Partito comunista.

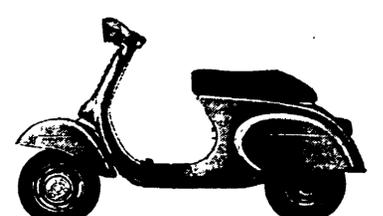


con vespa si può

Se siamo giovani abbiamo la Vespa, la nostra Vespa che sempre permette mille incontri, mille occasioni, che ci aiuta a comprendere meglio, a preparare il nostro domani. Sì, con Vespa si può perché Vespa significa vivere attivi, vivere moderni. Sicura ed agile, robusta e scattante, Vespa è la risposta più attuale ai problemi del traffico, il mezzo più giusto per ogni spostamento.



Vespa Primavera, la 125 nuova, tutta stile, tutta eleganza, creata con telese allungato per portare meglio due persone.



Vespa 50, senza targa e senza patente, una Vespa agile e comoda, adatta ad ogni esigenza. Si guida a 14 anni.



8 sono i modelli Vespa: da L. 107.000 ff. in su. La Piaggio ha in Italia 4700 punti di vendita. Sono sull'elenco telefonico alfabetico sotto la lettera «P», e sulle Pagine Gialle alla voce «motorcicli».

